

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60, in terza pagina  
dopo la firma 80, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Anno III. — N. 120

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — Estero:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un  
numero separato cent. 5, arretrato 10.  
— Le associazioni non disdette si in-  
tendono rinnovate. — Non si restitui-  
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi  
non affrancati, si respingono.

Mercoledì 28 Maggio 1902

## Lo Scià di Persia e la S. Sede

Parlare dello Scià persiano Mozaffar-Ed-Din mentre egli viaggia ancora per la nostra Italia bella, non è un anacronismo.

I lettori sanno della mancata visita di questo regnante al Vaticano. Ma sta bene ch'essi vengano a conoscenza di maggiori particolari in proposito.

Sentiamo come andarono le cose da un corrispondente romano dell'*Avvenire* di Bologna.

«Lo Scià di Persia esprime il desiderio di ossequiare il Pontefice, ed a tal fine inviò in Vaticano uno dei suoi gentiluomini. Naturalmente nessuna difficoltà vi poteva essere ad accogliere in massima tale domanda salvo combinare le modalità da seguirsi.

La Persia non ha una legazione presso il Vaticano, ma solo una presso il Quirinale, quindi non era possibile trovare una soluzione plausibile coll'intervento del Ministero Persiano qui residente. Si affacciò allora l'espedito di fare partire lo Scià dalla Legazione del Belgio presso la Santa Sede il cui ministro essendo stato per molto tempo accreditato presso la Corte di Teheran e conoscendo benissimo la lingua persiana sembrava adattissimo a fare da interprete durante l'udienza.

Unica difficoltà consisteva nel fatto che il Ministro del Belgio trovasi sul prociotto di cambiare alloggio, e quindi era alquanto imbarazzato ad offrire, sia pure momentaneamente, ospitalità al Sovrano persiano.

Lo Scià come è naturale stentò un poco ad entrare nella massima di tali cerimonie, e dicesi anzi che sul principio credesse che il Papa si sarebbe recato a restituire la visita, come lo avrebbe fatto un altro sovrano qualunque. In ogni modo egli è troppo intelligente per non capire la situazione anormale del Pontefice in Roma, e tutto era sul prociotto di facilmente combinarsi.

Benche nessuna notizia ufficiale fosse stata comunicata ai giornali, tanto è vero che l'*Osservatore Romano* non aveva ancora detto nulla, pure sulle notizie più o meno attendibili che circolavano essi annunziarono la udienza accordata dal Papa allo Scià per sabato alle 2 pomeridiane.

Ad un certo punto le cose cambiarono e quelle difficoltà che erano state già superate ricomparvero in modo da rendere impossibile intendersi.

Questo il fatto.

Ora i giornali liberali — quei settari, s'intende, perchè alcuni più seri e non infedati alla setta tenebrosa, tennero se non altro un dignitoso silenzio — hanno fatto il ca' del diavolo in argomento. Contenti di poter sfogare il loro malanimo, hanno gridato all'intemperanza vaticanesca, hanno battuto le mani alla lezione di dignità data dallo Scià persiano alla S. Sede. Ma che il loro insolente clamore sia effetto di puro odio, torna facile dimostrare.

Benche sia vero che la mancata visita dello Scià dipenda da una questione di cerimoniale, e sembri che il partire da un palazzo piuttosto che da un altro non abbia certo valore obiettivo, pure, considerata la cosa sotto l'aspetto del significato diplomatico riveste un'importanza indiscutibile. Che cosa sarebbe detto in Italia e, forse più, fuori d'Italia, qualora la S. Sede avesse consentito che lo Scià facesse punto di partenza del palazzo della legazione persiana presso il Quirinale? che il Vaticano ormai cede ai suoi diritti di fronte all'Italia ufficiale; o, per lo meno, che egli è opportunisti. Dinanzi alla visione di questo sconcio è naturale che la S. Sede non poteva serbarsi indifferente riguardo al palazzo donde doveva prendere le mosse lo Scià.

S'aggiunge che per regole di cortesia diplomatica il cardinal Rampolla avrebbe dovuto, in nome del Papa, re-

stituir la visita allo Scià nel palazzo ove questi alloggiava. Ora, non volendo lo Scià mutare per un momento dimora, il segretario di Stato del Papa sarebbe stato costretto a recarsi in un palazzo dove ha residenza una legazione accreditata presso quel governo italiano che è ostile alla S. Sede. Chi è che non veda l'inconvenienza di ciò? Nessuno all'infuori di certi liberali, ciechi di astio contro il Vaticano.

Ma essi sono in mala fede. Se la faccenda istessa, passata tra il Vaticano e lo Scià di Persia, fosse corsa tra lo Scià ed una qualunque corte europea, certo i giornali che ora furibondi condannano il Vaticano, darebbero torto allo Scià. Gli darebbero torto, perchè ciò è voluto da un semplice buon senso.

Facciamo poi una supposizione: una supposizione che mette a nudo del tutto la perfidia liberalistica. Poniamo che lo Scià, od anche un qualunque altro sovrano, volendo far visita al Re d'Italia, movesse a questo effetto da una legazione accreditata presso la S. Sede, o addirittura dal cortile di S. Damaso, che farebbero, che direbbero i liberali suddetti? Scatenerebbero contro il Vaticano e contro altri ancora, tutte, quante sono, le furie infernali.

Del resto, ciò che non ha voluto fare lo Scià di Persia, l'hanno fatto spontaneamente altri principi, re ed imperatori. Essi hanno creduto cosa giusta, per salvare la loro dignità ed eziandio quella della S. Sede, conformarsi alle condizioni volute, come dice l'*Osservatore Romano*, dall'anormale situazione in cui la rivoluzione italiana ha posto l'Augusto Capo della Chiesa. E quei principi, re ed imperatori sono certo qualcosa più su nella scala della civiltà dello Scià persiano.

Siccome poi, come abbiamo veduto, i giornali massonico-liberali non da altro sono stati spinti, nella circostanza in parola, a infuriare contro il Vaticano che da un inestinguibile odio contro di esso, così questa volta, del pari che in tant'altre occasioni, possono chiamarsi alquanto soddisfatti, avendo ottenuto — ciò che sempre desiderano — di aizzare la folla a grida frenetiche all'indirizzo della Santa Sede. Diffatti, l'altro giorno a Roma, da una turba di buzzurri si è vocato a squarciagola: *Viva lo Scià, abbasso il Vaticano, abbasso il Papa!* Poveri buzzurri, mezzo inconsci e mezzo malvagi! Essi non hanno così dimostrato altro se non questo: che meriterebbero assai più di vivere in mezzo ai semi-barbari della Persia, che nel centro della civiltà cristiana, qual è Roma.

Ca.

## Notizie Vaticane

Pellegrini francesi.

Roma, 27. — Il S. Padre ha ricevuto, nella Sala Ducale, i pellegrini della Diocesi di Cambray, che presentarono a Sua Santità gli omaggi e gli augurii pel Suo Giubileo Pontificale.

## Cose di Corte e di Governo

Smentita.

Roma, 27. Il Ministero dell'Istruzione smentisce recisamente le notizie di riforme ai regolamenti per gli esami nelle scuole secondarie e normali, notizie apparse su parecchi giornali.

## AZIONE CATTOLICA

Telegramma di risposta del S. Padre.

Al telegramma, spedito sabato sera al Santo Padre dal Comitato Generale Permanente dell'Opera dei Congressi, Sua Santità si è degnata di far rispondere col seguente:

Conte Paganuzzi.

Presidente Opera Congressi - Bologna  
25 maggio - Ore 14.30.

Santo Padre, ringraziando per omaggio rinnovato dai membri del Comitato Generale Permanente Opera Congressi Cattolici, invia di cuore benedizione da essi implorata ed augura copiosi frutti per lo sviluppo dell'azione cattolica dai lodevoli propositi ai quali si dichiarano informati.

M. Card. Rampolla.

## Note e commenti

I martiri di Fermo.

Vi ha delle persone — e ci dispiace vogliano rimaner sconosciute, perchè non possiamo ringraziarle — le quali ci vanno mandando tratto tratto dei giornali postillati, delle anonime con osservazioni e via dicendo, con invito di parlare su certi fatti di cronaca.

Così lunedì ci capitò l'*Adriatico* del 25 corr. con la sesta colonna incorniciata in una serpentina striscia fatta a matita e con la indicazione «Per note e commenti». Il titolo di quella colonna era «Fasti del governo papale — I martiri di Fermo». E la riepiloghiamo in poche parole.

Nel febbraio del 1849, in Fermo, fu ferito mortalmente il canonico Michele Corsi. Come imputati di detto assassinio vennero tratti in arresto Filippo Testori, Giambattista Smerilli, Giuseppe Casolini, Enrico Venezia e Ignazio Rosettani. Processati, vennero con sentenza del 22 dicembre 1854 condannati a morte.

Ma ora viene il retroscena. Dicesi che il Testori avesse, confessando il suo delitto, palesati come suoi complici i tre ultimi dietro promessa di aver salva la vita. La quale non essendogli poi stata concessa, egli, sul punto di venir giustiziato, dichiarò innocenti Casolini, Venezia, Rosettani, che provarono anche — sempre dicesi — l'alibi. Peraltro la dichiarazione del Testori, non fu tenuta in verun conto e vennero tutti giustiziati, meno il Casolini già morto in carcere.

Ora, questi tre sono i martiri di Fermo, dichiarati tali ancora nel 1864 quando i loro resti furono depositati in una ricca tomba del cimitero monumentale. E a questi martiri venne domenica consecrata una lapide con la seguente dicitura: «Giuseppe Casolini — Ignazio Rosettani — Enrico Venezia — cittadini liberali di Fermo — il giorno XXIII maggio MDCCCLV — Per iniqua sentenza — Del supremo tribunale pontificio — Sotto imputazione di omicidio — Furono decapitati — Mentre tutto li dimostrava innocenti.

«Riabilitate nome ed onore — I concittadini — Risorti a libertà — Questa lapide — Posero — XXV Maggio MCMII».

Lo scopo della lapide.

Questo è il riassunto della sesta colonna dell'*Adriatico*, il quale la tolse a imprestito dal *Travaso delle idee*. E l'anonimo ce l'ha favorita per metterci alla berlina consigliandoci a notare un po' e a commentare questi «fasti del governo papale».

E noi lo facciamo ben volentieri. Scopo della lapide e della glorificazione dei tre giustiziati si è quello di stendere un panno funebre sul governo papale, rappresentato allora nelle Marche dal cardinale De Angelis. Di fatti, nell'articolo stesso in parola, si legge quanto segue:

«Ripristinato il governo papale, infuriò una reazione feroce, di cui era capo e ordinatore il cardinale De Angelis».

Il qual cardinale venne dai liberali dipinto come feroce tigre assetata di sangue e che provava la massima soddisfazione nel contare i sospiri e i gemiti delle sue vittime. E già il Gennarelli nei «Lutti dello stato romano» e l'Alessandrini nei «Fatti delle Marche» ne scrissero di cotte e di crude, ma anche di false e di falsissime riguardo al fatto succennato incolpando tout court al cardinale.

Sta invece il fatto che il De Angelis trovavasi nel maggio 1855 in visita e che aveva contezza essere i condannati morti da veri cattolici, pentiti e confessati, scrisse al delegato marchese Nicola Morici «lodando che tutto fosse stato eseguito senza tumulto e rallegrandosi che i colpevoli fossero morti da cattolici». La lettera venne nel 1863 in possesso del pubblico e costituì l'unico documento di supposta ferocia e di «pagine sanguinose» del cardinale. E' ciò logico? Lasciamolo giudicare agli spassionati. Qui abbiamo una magistratura che condanna; un delegato marchese che fa eseguire la sentenza e un cardinale, lontano, che dimostra naturale compiacimento solo perchè «non erano avvenuti disordini» e perchè «i condannati erano morti cristianamente».

Ma qui ci si può domandare: i tre furono o non furono condannati inoportunamente? — Noi sappiamo; noi non abbiamo in mano gli atti del processo; siamo lontani dal sito. Qui a noi basta rivendicare la memoria del cardinale dalle colpe che i suoi nemici vollero attribuirgli.

E qui è bene ricordare come il predetto cardinale fosse stato l'11 marzo 1849 — durante cioè la repubblica — strappato dalla sua sede episcopale di Fermo e trascinato prigioniero in Ancona, dove due ascritti alla *Lega sanguinaria* tentarono di avvelenarlo. Ed è bene anche aggiungere che il secondo Turno del Supremo Tribunale addì 8 gennaio 1852 — vale a dire dopo ripristinato il governo papale — prosciolsi i due accusati «per difetto di prova». Ora, se questo cardinale fosse stato onnipotente, feroce e vendicativo, ci sembra che avesse dovuto

impiegare queste sue qualità contro i due che avevano tentato di ammazzare lui, anzi che contro i tre che avevano cooperato all'assassinio del canonico Corsi. E qui non sappiamo se il ragionamento nostro sia corretto.

Fasti del governo repubblicano.

L'anonimo ci chiama a discorrere dei martiri di Fermo e dei fasti del governo papale. Peraltro sarebbe bene procedere con ordine cronologico e parlare prima dei veri martiri dell'Anconitano e dei fasti del governo repubblicano; tanto più che i fasti e i martiri che piacciono all'anonimo, sono conseguenza di questi martiri e di questi fasti.

Parliamone dunque, dolenti di dover limitarci solo a quella regione e a quell'anno. Una società di facinorosi, conosciuta sotto il nome di *Lega sanguinaria*, erasi formata in Ancona, la quale e di giorno e di notte insidiava, uccideva, rubava. La frequenza delle vittime immolate da brutale ferocia mosse alcuni a mandare in Roma reclami ai sedicenti Triumviri, perchè facessero cessare quei mali. Ma poiché il terrore ed il pugnale dell'assassino erano fatti solo sostegno del loro potere, sprezzavano quelle rimozioni, essendo giunto Mazzini a rispondere perfino: «Bisogna lasciar fare la sua parte anche alla Montagna».

Gli assassini — manco dirlo — non venivano così molestati. Anzi, arrestati il 27 aprile 1849 alcuni dei più sfacciati sicari anconitani, furono tradotti a Fagnano, dove vennero tolti dal carcere e incorporati alle milizie di quel tempo con le quali andarono a Roma perchè ancor là volevasi profittare dei loro pugnali!

Caduta la repubblica e ripristinato il governo papale, diessi mano a pungere costei sicari, dei quali peraltro gran parte si erano salvati esulando oltre il confine. E questi esuli furono poscia i cosiddetti «patriotti, emigrati politici, vittime della persecuzione dei preti, precursori, apostoli ecc.»

E per citare qualche fatto, vogliamo qui spogliare l'indice dei processi tenuti contro i sicari arrestati, indice che rivela tutta una pagina di sangue. Così troviamo i processi per omicidio in persona di Pacifico Angelucci, per tentato omicidio nelle persone di Servanzi Collio, di Domenico Angelucci, di Giovanni Galeazzi; per tentato omicidio nella persona del co. Gregorio Servanzi; per omicidi nelle persone di Pier Vincenzo Grifoni, Nazareno Belluno, Alessandro Tittoni, del P. Luigi Okeller; per tentato omicidio nella persona di Lazzaro Mancinelli, del card. Filippo De Angelis, arcivescovo di Fermo; per omicidio nelle persone dell'avv. Carlo Bonelli, di Candido Mazzarini (cancelliere questo del consolato austriaco), Sante Prioli (sottotenente dei carabinieri), Giovanni Vernizi, Antonio Mancinelli, marchese Lorenzo Membrini Gonzaga, Giovanni Paponi, Michele Baldelli (ispettore delle dogane), Girolamo Mori ecc. ecc. Sarebbe lungo il continuare e lunghissimo poi sarebbe il ricordare tutte le gesta brutali della *Lega sanguinaria* a danno delle persone e della roba altrui. A ogni modo i surricordati omicidi, avvenuti nel giro di qualche mese nella sola Ancona dicono abbastanza quali stragi si perpetrassero da non pochi di coloro che vengono ora salutati «reduci o martiri della patria».

Che se avessimo tempo e spazio di ricordare le *res gestae* del *Totenbund* (società di ammazzatori) di Livorno, della *Compagnia infernale* di Sinigaglia, della *Compagnia dei sicari* di Faenza, dei *Terroristi* di Bologna, dei *Barbieri di Mazzini* di Roma, saremmo certi che l'anonimo stesso si spaventerebbe e non ci manderebbe in eterno *Adriatici* da commentare. E davanti a simili assassinii, quale meraviglia che i tribunali si sieno poscia dimostrati severi nel punire, nel reprimere allo scopo di assicurare la vita ai pacifici cittadini?

Giorini sono il socialista *Tempo* di Milano, commentando l'ultimo omicidio commesso in Romagna da un repubblicano nella persona di un socialista, incolpava il *carbonarismo* di avere colà creato un ambiente nel quale fioriscono i sicari. Ha ragione.

## ALLE ANTILLE

Situazione invariata.

Parigi, 27. — Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio da Fort de France, 25, annunziante che la situazione è invariata.

Morti e feriti.

Porto Castries, 27. — La *Souffrière* è meno attiva. In totale vi furono 1700 morti e 600 feriti fra cui molti martalmente.

Abbandono di Fort de France.

Fort de France, 27. — La maggior parte dei rifugiati abbandonarono Fort de France per recarsi nelle località più a Sud. Gli abitanti credono sempre che Fort de France sia gravemente minacciata. Gli scienziati non sono d'accordo sulla questione della probabilità o no di una nuova eruzione.

## Le feste di Palermo

Preparativi per l'inaugurazione.

Palermo, 27. — La città è animatissima; le vie Vittorio Emanuele, Margueda, Ruggero VII e Libertà, presentano un magnifico colpo d'occhio; tutti i balconi ed i negozi sono artisticamente addobbati con arazzi e bandiere.

Le truppe della guarnigione, al comando del generale Guy, comandante del corpo di armata, schieransi dal palazzo reale fino all'Esposizione; 12 compagnie di marina sono schierate nei pressi dell'Esposizione; un corteo di un centinaio di Associazioni politiche ed operaie, con bandiere e musiche, va a distendersi lungo il percorso dei Sovrani; cominciano a giungere all'Esposizione le autorità e le rappresentanze.

Il Re in visita.

Palermo, 27. — Alle ore sette il Re, accompagnato da un aiutante di campo, si recò a visitare la caserma del 14.ª fanteria, e l'orto botanico; indi ritornò alla Reggia.

Pranzo alla reggia.

Palermo, 27. — Ieri sera, al pranzo intimo alla Reggia, assistettero le nuove dame di palazzo, Donna Franca Florio, duchessa D'Arenella, principessa Paternò e duchessa Giampieri; la città fu brillantemente illuminata ed animatissima.

Inaugurazione.

Palermo, 27. — I Sovrani, coi seguiti, in carrozze di Corte, preceduti e seguiti dai corazzieri, mossero alle ore 10.45 dal palazzo reale, per recarsi ad inaugurare l'Esposizione, applauditi dalla folla. I Reali giunsero all'Esposizione alle ore 11.10, ricevuti dai ministri, dai rappresentanti del Senato e della Camera, dal prefetto, dai sindaci di Palermo e di Roma, dal presidente del Comitato dell'Esposizione e dalle altre autorità. I Reali, seguiti dalle Case civile e militare e dalle autorità, traversano la sala delle feste e vanno a prendere posto sul trono; la sala è decorata nello stile dell'arte nuova e gremita di rappresentanze di varie parti dell'isola e di invitati. La cerimonia comincia coi discorsi del sindaco Tasca-Lanza e dell'on. Di Scalea. Indi il ministro Baccelli pronuncia il discorso inaugurale, frequentemente interrotto da applausi. Quindi i Sovrani visitano l'Esposizione e rientrano alla reggia al tocco.

Saluto per telegrafo senza fili.

Palermo, 27. — Ieri mattina alle 5.45, dalla corazzata *Morosini* per mezzo del telegrafo Marconi, venne spedito questo dispaccio alla *Trinacria*: «Palermo esultante anticipa reverente saluto Re, Regina Italia. — Sindaco Tasca Lanza».

Alle 5.55 la corazzata *Sicilia* trasmetteva la risposta, aggiungendo la *Trinacria* trovarsi ad 80 chilometri da Palermo.

La squadra inglese.

Palermo, 27. — Nel pomeriggio, proveniente da Malta, è giunta la squadra inglese, composta delle navi *Andromeda*, *Canopus*, *Diana* e *Ramillies*, comandata dal contrammiraglio Burges Watson.

## I padroni e i loro doveri

Il padrone esercita una autorità sociale, che ha molta analogia con quella del padre di famiglia. Perciò egli deve vegliare su tutti gli interessi di coloro, che circostanze providenziali ed un libero contratto hanno posto sotto la sua giurisdizione. Primo dovere dei padroni è quello di aver cura della vita e salute dei loro operai e contadini e di quanto concerne il benessere temporale degli stessi. Debbono vegliare alla salubrità degli opifici in cui li impiegano e delle case che loro danno per abitazione. Il padrone che non si prende cura di ciò, non fa il suo dovere. Il padrone che fa lavorare ragazzi troppo lungamente, o prima che sia compiuto il loro sviluppo fisico, il padrone che impiega donne e fanciulle in un lavoro superiore alle loro forze, quegli che trattiene allo stabilimento le donne prossime a divenir madri e le puerpere, il padrone che pretende dai suoi operai un lavoro senza tregua e senza il riposo d'un dì per settimana, viola del pari i precetti della legge naturale e della religione.

Il contadino, l'operaio, i quali col loro lavoro mantengono la ricchezza dei rispettivi padroni, debbono pur mantenere la propria esistenza. Il salario dunque, se deve essere la giusta mercede del lavoro, dev'essere sufficiente ai bisogni dell'operaio.

Di più, noi vediamo che l'uomo è fatto in modo che prima dei 10 o 12 anni non può vivere che di quello che gli forniscono i suoi genitori, perchè egli non ha le forze sufficienti per procurarsi da sé i cibi necessari alla vita. Altrettanto

avviene in sul declinare della vita, poiché qual lavoro si può mai pretendere da un uomo che ha passato per es. i 70 anni? Debbono dunque i padroni dare normalmente un salario che, bene impiegato, possa essere sufficiente ai bisogni di una famiglia di onesti operai. Le malattie, le disgrazie, la morte dei genitori rendono insufficienti le risorse ordinarie d'una famiglia d'operai? In tali casi il padrone ha un dovere speciale di caritatevole cura verso i suoi disgraziati dipendenti. Oh! adempissero sempre i padroni questi sacri doveri di giustizia e di carità; la questione sociale sarebbe pressoché risolta.

Invece troppo spesso avviene il contrario, ed ecco che vediamo tutti gli operai e contadini gettarsi in braccio dei socialisti, i quali non vogliono il vero bene materiale del popolo e finiscono col rovinarlo moralmente. Ciò è ben doloroso, ma chi vorrà negare che, generalmente parlando, sono i ricchi crudeli e senza visceri di carità quelli che hanno influito a creare ed accrescere l'onda socialista?

Ed allora? E' chiaro che chi è causa del suo mal punga se stesso. O i ricchi industriali e padroni di fondi vorranno capire bene che coi propri dipendenti bisogna trattare cristianamente e umanamente e allora l'onda socialista dovrà ritirarsi indietro; continueranno nel sistema sbagliato di prima, e allora l'onda socialista crescerà in maniera tale che li sommergerà del tutto. Ci pensino, finché possono essere ancora a tempo a scongiurare l'immane pericolo! P. G.

## Agitazioni e disordini

Contro un Municipio.

Catania, 27. — Nel paese di Vizzini, i contadini in causa della coazione per l'esazione delle tasse comunali, seguì una dimostrazione al grido di: «Abbasso il Municipio!». Si fraccassarono i vetri dei fanali. La popolazione è spaventata. I soldati inviati ristabilirono l'ordine.

## Gli avvenimenti in Cina

Malcontento degenerato in siccaggio.

Londra, 27. — Il Times riceve da Pechino che la ribellione nella provincia del Chihli è finita, ma la popolazione è in preda a vivo malcontento contro le truppe del Governo che saccheggiarono a larga mano.

## LE ELEZIONI NEL BELGIO

Riportammo ieri un telegramma da Bruxelles, notificante il risultato delle elezioni avvenute colà, nel Belgio per la rinnovazione di metà dei seggi alla Camera. Oggi un altro telegramma pure da Bruxelles ci dà, delle medesime elezioni, le cifre ufficiali.

Secondo queste la nuova Camera si comporrà di 96 cattolici, invece di 94, come fu ieri annunziata, di 34 liberali, invece di 35, e di 2 democratici cristiani invece di 1.

Così dunque sempre meglio vien confermata la vittoria cattolica, in barba alle bugiarde previsioni dei giornali liberali. E a proposito di bugie e previsioni sentite questa di un corrispondente Bruxelles del *Secolo*, comparsa su questo giornale il 24 corr., alla vigilia cioè delle elezioni.

«La campagna è stata condotta con energia dai partiti liberale e socialista.

Il partito liberale che in gran parte deve le proprie disfatte alle intestine discordie, questa volta scende compatto alle urne: moderati progressisti e radicali si sono uniti con un programma comune di governo implicante larghe riforme democratiche, per cui la riconquista del potere, col concorso o la collaborazione dei socialisti è loro assicurata».

Che bombe madornali!

## APPENDICE

## Nel regno d'Israele

ARTICOLO I.

### Gli ebrei conquistatori.

Egli è in virtù d'una legge fisica immutabile che gli uomini si sforzano di migliorare la loro condizione a spese degli altri. Da questo fatto derivano le rivalità e le guerre che gli uomini intraprendono tra loro allo scopo di primeggiare gli uni sugli altri, e scambievolmente dominarsi, vale a dire conquistarsi.

Il processo mediante il quale queste conquiste si effettuano, è fondato su principi, che variano a seconda della posizione geografica, dell'ordinamento sociale e politico e del genio speciale del popolo conquistatore. Uno di questi principi è certo il principio dell'interesse, che rende i popoli schiavi sotto la pressione finanziaria.

La conquista basata sul principio dell'interesse, non è il trionfo della forza sulla debolezza, né del sapere sull'ignoranza; è il trionfo dell'astuzia sulla buona fede e oncuranza. L'interesse militante procura di assorbire i mezzi di sussistenza e le ricchezze dei popoli, e finisce col renderli schiavi della volontà del conquistatore.

La conquista del potere era tanto assicurata che nel giorno dopo si veniva a battaglia, e non un solo dei componenti la maggioranza cattolica restava a terra, anzi ne erano eletti quattro in più degli uscenti; tanta assicurata che il numero complessivo dei voti riportato dai cattolici è riuscito notevolmente superiore a quello dei voti riportati due anni fa, tanto assicurata che trionfo maggiore per i cattolici non sarebbe stato neppure possibile inaugurarlo.

E dice che i liberali avevano fatto tacere tutte le intestine discordie, e con un programma comune erano stretti tutti in un fascio moderati progressisti e radicali, ed avevano anche il concorso o la collaborazione dei socialisti!

Miserabili liberali, se con tutto ciò ebbero la peggio, che sarebbe stato di loro se si fossero trovati disuniti, se mancanti di un programma dalle larghe riforme democratiche!

### Il Senato belga.

Bruxelles, 27. — Il Senato, secondo le cifre ufficiali, si comporrà così: 62 cattolici, 41 liberali progressisti, 6 socialisti.

### Il ritorno di Loubet

Copenaghen, 26. — A bordo della «Casini», Loubet pronunciò prima della partenza un nuovo brindisi di ringraziamento al Re per l'accoglienza cordiale ricevuta.

Dunkerque, 27. — La folla si assiepa lungo le banchine.

I ministri Waldek Rousseau e Lanessan si sono imbarcati alle otto e, scortati da cinque torpediniere, si recarono ad incontrare Loubet.

La squadra del Baltico colla «Montcalm» è in ritardo di due ore.

Dunkerque, 27. — La squadra è giunta alle ore 11.

Loubet è sbarcato alle 12 e mezza, accolto da grande folla, e si è recato alla Camera di Commercio, ove ricevette le autorità.

Seguì un banchetto di 1500 coperti nel locale della Compagnia dei battelli a vapore.

Loubet fece un brindisi, accennando alle splendide accoglienze avute in Russia ed affermando che non ai dibattiti politici, ma al lavoro fecondo deve rivolgersi l'attività del popolo francese.

Dopo il banchetto, Loubet è partito per Parigi.

### Missione civilizzatrice

A cura del ministro degli affari è stata recentemente distribuita alla Camera la relazione fatta dall'amministratore delegato della Società del Benadir sulle cose della colonia. Orbene in essa, a pagina 15 si legge: «I tre quarti almeno dei campi sono al Benadir coltivati dagli schiavi, che si servono di una zappa a manico brevissimo, che li costringe a lavorare accoccolati sul terreno; un po' perché questi schiavi sono mal nutriti, un po' perché non sono sprovati dall'interesse proprio, il risultato che ognuno di essi dà, in capo a una giornata, si limita a qualche centinaio di metri quadrati di suolo lavorato». Seguono poi le ragioni per le quali non si potrebbe abolire laggiù, per ora la schiavitù e cioè il pericolo di sospensione di ogni lavoro e quello di una rivolta di tutte le tribù somale.

Il *Fanfulla* osserva in proposito:

«Non ci vogliamo soffermare su queste ragioni, alle quali si potrebbero opporre vittoriosamente altre ragioni più civili, più umane ed anche forse più convenienti dal punto di vista della stessa colonizzazione locale; ma il fatto che luoghi dove bene o male sventola la bandiera italiana, si eserciti la schiavitù, e in condizioni così dolorose come narra la stessa relazione; il fatto che tale stato di cose abbia a durare finché agli indigeni non si insegnino a servirsi dei milioni di bovini sparsi in quelle terre, ci par cosa così grave, così enorme, da stupire come nessuno finora, al Ministero e al Parlamento, abbia sentito il bisogno e il dovere di protestare e far sì che un orrore simile accenni, almeno in parte, a cessare! E'»

Di questo genere di conquiste si sono appunto serviti gli ebrei: in esso sta il segreto di loro potenza, e lo sviluppo meraviglioso che acquistò nei nostri tempi. Il popolo ebreo fu il primo, secondo ogni verosimiglianza, a scoprire la potenza occulta del principio dell'interesse. In ogni caso è il solo che abbia saputo impiegare come mezzo di conquista. Studiando la Storia, non si può a meno di restar colpiti da questo fatto: che gli ebrei si sono serviti dell'interesse come di un'arma per combattere contro le altre razze e come di base per erigere il loro edificio sociale e politico.

Permettetemi, o lettori del *Crociato*, che servendomi d'uno studio da vari anni da me pubblicato in un libro dal titolo: *Massoneria, Socialismo, Ebraismo*, io vi dipingo in una dozzina di articoli il moderno popolo ebreo, che è spesso in bocca di tutti, che è il soggetto di tante accorate discussioni, popolo che in fine dei conti è messo al bando della società, eppure sempre vi persiste, vi cresce, vi domina anzi in modo strapotente. Giusto castigo di Dio, che punisce questo secolo superbo! Il secolo XX come il XIX non vuol adorare il Dio Trino; ebbene, è costretto ad adorare invece il Dio Quattorino, personificato nella potenza finanziaria ebraica!

I tratti caratteristici degli ebrei sono presto mostrati e descritti. L'ebreo è di un temperamento ardente ad un tempo

una vergogna che mentre si organizzano delle vere spedizioni contro la tratta degli schiavi, la schiavitù risulti di fatto autorizzata in territori dipendenti dall'Italia».

Il ragionamento del foglio liberale è così evidente e grave che non occorre insistervi sopra. Non è molto tempo che, in un rapporto ufficiale, il console americano Long accusò l'Italia di permettere tranquillamente la schiavitù nelle regioni eritree; e le smentite date a questa voce forse più appassionata che fondata, persuasero sì e no, lasciando nel pubblico una incertezza incresciosa. Adesso poi la cosa non è dubbia nel Benadir, giacché risulta da un documento del Governo italiano. Ed è così che la nuova Italia, dopo essersi liberata dalla barbarie all'interno, svolge la sua missione civilizzatrice all'estero: o favorendo la schiavitù nelle terre di conquista, o lasciando esposti a tutte le miserie ed a tutti i pericoli i nostri innumerevoli emigranti!

## Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 27).

Roma, 27. — Presiede De Rosis. Presiede, per modo di dire, perché discussioni non se ne fanno, tanto pochi sono i deputati presenti.

Si accorda una decina di congedi, si rinvia per mancanza del relatore la discussione del disegno di legge sulla spedizione in Cina, si votano a scrutinio segreto tre disegni di legge e si constata che la Camera non è in numero legale.

La seduta, cominciata alle 2,5, è bell'e finita alle 3,16.

Dunque... sciopero anche alla Camera. Se la faccenda continua di questo passo, saremo costretti a porre le relazioni delle sedute sotto la rubrica degli scioperi. Oh, bella, proprio bella, perbacco! Figuratevi! dicono i giornali che oggi si principiò con tre (dico tre) deputati e si terminò con dodici.

A che queste commedie? Meglio dare il catechismo all'aula della Camera e buona notte; chi vuol divertirsi, si diverta a suo piacimento. n. d. r.

## Mons. Giani querela i giornali

L'Unità Cattolica riceve da Livorno:

Stava scrivendo una breve risposta, ma per le rime, all'indegno ed infamante articolo di fondo del *Telegrafo* d'oggi quando m'è giunta la notizia che Mons. Vescovo nostro, cui si riferisce l'articolo s'era ormai deciso di dare l'aspettata e meritata querela contro quel giornale.

Allora, poiché la giustizia sarà fatta dal giudice, ho creduto opportuno di tacere e di stare in disparte aspettando. Insieme al *Telegrafo*, che ha dato l'ultima spinta, avranno querela il *Corriere Toscano* di Livorno, il *Travaso delle idee* di Roma ed il *Corriere italiano* di Firenze.

Non voglio che sfugga alla vostra considerazione che l'articolo, del quale ho parlato in principio, è comparso sul *Telegrafo* e gridato per la città, allora appunto che più eran turbati gli animi ed eccitata la piazza contro il Vescovo; affinché si comprenda, anche da chi non lo voglia sapere che la censura dei giornali esiste in Livorno, e che si pigliano a tempo e a luogo tutte le necessarie misure, per tutelare e mantenere l'ordine pubblico!!!!

## Notizie estere

Il Re di Spagna a Parigi?

Londra, 27. — Il *Daily Express* pubblica un dispaccio da Madrid dicente che si parla di una possibile visita di Re Alfonso a Parigi. Loubet parimenti si recherebbe in Spagna.

Un alienato nel gabinetto di Re Edoardo.

Parigi, 27. — Il *Matin* ha da Londra che un individuo correttamente vestito eludendo la sorveglianza dei domestici penetrò nel gabinetto di Re Edoardo. Scoperto, rispose confusamente. Trattasi di un alienato.

ed ostinato, così che si può dire di lui: l'ebreo non cede mai, né ha mai saputo che voglia dire dimenticare o perdonare. Gli ebrei sono uomini essenzialmente pratici e materiali, non vedono nel bello che ciò che può tornar utile. L'avidità è una passione che s'identifica nella natura stessa dell'ebreo, a cui egli per conseguenza obbedisce istintivamente. L'istinto del guadagno è così profondamente radicato nel suo organismo, che soffoca ogni altra passione e sentimento. Unico scopo della vita è il lucro: tutto ciò che non mira a questo fine non merita, secondo lui, la pena d'occuparsene. L'effetto di tale avidità sfrenata è quello di mettere l'ebreo in antagonismo continuo col resto dell'umanità, contro la quale egli ha proclamato guerra ad oltranza.

Si è questa rabbia che fa credere all'ebreo non essere fatti gli uomini che per ingannarsi a vicenda. In questa lotta fra uomo e uomo, i più furbi e rapaci devono, secondo lui, riuscire ad inghiottire gli altri.

Tali tratti caratteristici degli ebrei non sono per nulla esagerati: certo che vanno fatte delle lodevoli eccezioni; ma sventuratamente sono poche, e sono eccezioni.

Continuando nel tema, salgo un po' indietro e consultando la Storia trovo che la caduta dell'antica potenza romana e l'invasione dei barbari ebbero per conseguenza un periodo di transizione, che favorì assai il dilatarsi dell'elemento

Contro gli accusati per il tentato colpo di mano.

Belgrado, 27. — Nel processo contro gli accusati per il tentato colpo di mano di Alavantic è stata pronunciata la sentenza. Giorgio Sterk fu condannato a 15 anni di carcere duro, Francesco Eckstein a cinque anni di carcere inasprito con catene, Paolo Werner e Francesco Jamopolje ciascuno a tre anni di carcere inasprito con catene; quattro doganieri e il comandante dei pompieri di Scabaz furono condannati ciascuno a 7 anni; gli altri pompieri, ad eccezione di 7, ciascuno a sette anni di carcere.

Pallone colpito da un fulmine.

Berlino, 27. — Durante una esercitazione militare con pallone frenato del riparto aeronautico di Monaco accadde una gravissima disgrazia. Le esercitazioni si facevano di notte. Il cielo era tempestoso e un fulmine colpì il pallone mentre si trovava a 500 metri di altezza.

## Notizie italiane

Brigante che inscientisce.

Benevento, 27. — Nel processo Morra, parlarono oggi gli avvocati della parte civile contro i quali il brigante ha inscientito, tanto che si dovette allontanarlo.

Sfidiamo a non insolentire! Quando codesti briganti, tipo Musolino, si vedono onorati nel loro processo dal concorso di tanto pubblico, che affligge gli occhi curiosi su loro come su altrettanti eroi, non è possibile che non si sentano presi da superbia baldanzosa. n. d. r.

Lo scià di Persia.

Milano, 27. — Lo scià di Persia è transitato per questa stazione stamane; ha perseguito per Chiasso.

## DALLA PROVINCIA

### Pordenone

27 maggio.

Concerto artistico.

Questa sera al Teatro Sociale verrà dato un grande concerto artistico romano con 20 arpe, dalla signora Isabella Rosati Caserini.

Fiori d'arancio.

Ieri ad Orecchio inferiore (Zoppola) il sig. Battistella Dr. Giovanni, nostro concittadino, ora medico a Nervesa (Treviso) giurò fede di sposo alla gentile signorina Enrichetta Biglia. Alla copia felice i miei auguri.

Per illustrare Pordenone.

Vennero alla luce i ricordi cronistorici di Pordenone del cav. Vendramino Candiani, con illustrazioni. Editore ne è il sig. Antonio Brusadin. E' un elegante volume, e lo si può acquistare presso la cartoleria, Fratelli Gatti al prezzo di L. 4.

Pier Luigi.

### Sanguarzo

Messa Nuova.

26 maggio.

Ieri ci siamo svegliati a tuon di bombe e suon di bronzi: impossibile cercar più lungo sonno fra l'allegria di tutto il paese parato a festa, con archi, iscrizioni, bandiere. Alle 9 il neo-sacerdote Bevilacqua Francesco, col suo seguito arriva in Chiesa fra suoni e spari, si canta il *Veni*, i cantori intonano il Kyrie.

Quanto popolo! bisognerebbe che la Chiesa fosse il triplo più vasta. All'altare fa da padrino il M. R. Parroco: al Vangelo il M. R. D. Luigi Blasutig tiene il discorso sulla dignità del Sacerdozio Cattolico. Non mi prendo l'impegno neppure di riassumere il suo vasto discorso, ricco di argomenti e di pittore, ricco di frasi: dico solo che egli ha molte belle qualità oratorie. Dopo l'offerta all'altare, eccoci al colmo della solennità, l'elevazione. Qual religioso silenzio, qual commozione in tutto in quel punto.

Dopo la Messa fu un vero assedio per il bacio delle mani.

Al pranzo regnò schietta allegria e furono presentati al neo-sacerdote molti regali, in arredi domestici, quadri, botti-

ebraico. Collocati tra due elementi, l'uno snervato, l'altro abbruttito, gli ebrei si spinsero clandestinamente innanzi e posero radici nei paesi invasi.

E' bensì vero che la Chiesa cattolica e la potenza feudale si mostrarono in seguito ostili ai loro progetti, e che anzi cercarono con debiti modi d'impedire l'attuazione, ma gli ebrei non si lasciarono arrestare da simili ostacoli e seppero neutralizzare l'ostilità tanto dell'uno come dell'altro potere. Per essi non vi è che una specie di ostilità veramente temibile, ed è quella che riveste la forma di concorrenza e li attacca sul loro stesso terreno — quello dell'interesse.

Mentre l'Europa si divideva in regni e nazioni, gli ebrei si sparpagliavano su tutti i mercati, ove s'installarono per esercitare l'usura ed il commercio. E' anche vero però che le loro ricchezze, e soprattutto i mezzi che usavano per acquistarle, attirarono sopra di loro delle fiere persecuzioni. Ma questi atti di violenza erano passeggeri e furono impotenti a rattenere la marea irrompente dell'aggressione giudaica, la quale guadagnava terreno di per di, palmo a palmo. Infatti, piccoli stabilimenti ebrei si fondarono nelle principali piazze d'Europa.

Una banda, per es. pose una dimora a Venezia, un'altra a Genova, mentre sorvegliavano delle colonie nelle più importanti città della Spagna, del Paese Bassi, della Germania, della Polonia ecc. Queste bande, sebbene disseminate su una vasta esten-

ghe, dolci ecc. La nota allegra fu portata dal giovane Gattesco A. del Seminario con una sua eroica presentazione di un gallo vivo.

Al Vespere e *Te Deum* colla benedizione concorse molta gente più dell'aspettativa, forse anche perché il tempo, in confronto della mattina aveva fatto giudizio, e lo fece sempre più, talché alla sera ci permise di assistere, con nuovo popolo accorso d'ogni intorno, all'illuminazione della villa ed ai fuochi d'artificio, fra cui due belle girandole. Alle 10 tutto era finito con soddisfazione del clero e del popolo e del neo-sacerdote, che non potrà dimenticare un tal giorno.

## San Daniele

Prima messa.

Ieri il nuovo sacerdote di qui D. Bernardino Michelutti ha celebrato la sua prima messa in Duomo. Una moltitudine animatissima assistette alla commovente funzione ed ascoltò il semplice e profondo discorso di circostanza recitato dal sac. D. Gius. Bagatto di S. Daniele cooperatore a Buia. Nella canonica del Rev.mo Arciprete, gentilmente concessa, fu poscia servito un pranzo di oltre 60 coperti, nel quale la vera allegria in Domino nulla lasciò a desiderare, stante la venuta del M. R. D. Felice Michelutti, che in simili circostanze va sempre a tiro di due, *c'est à dire*, dell'estro svegliato e della Musa con due esse, ma poetica.

Congratulazioni sincere al carissimo D. Bernardino e a tutta la sua esultante famiglia.

Comizio.

Anche qui ieri fu adunato un comizio per il «Riposo festivo», o dirò meglio due comizi, poiché uno e più solenne fu quello riunito in Duomo alla prima santa messa del neo sac. Michelutti. delta.

## Buja

27 maggio.

Una cara festa.

Domenica p. p. Buja fu allietata da un fausto avvenimento. D. Andrea Molinaro circondato da una bella corona di sacerdoti, di chierici, parenti ed amici nella Chiesa di s. Stefano, che attira l'ammirazione di quanti la visitano, ascese per la prima volta l'altare.

Il popolo, noto per la sua fede religiosa, prese viva parte alla festa. Non parlo dello sparo dei mortaretti, degli archi trionfali, delle iscrizioni, dei palloncini multicolori che abbellivano la strada percorsa dal corteo dandole una intonazione vaga e fantastica. Lucido, ordinato, efficace il discorso tenuto dal prof. Luigi Micini. Durante il pranzo fioccarono doni, brindisi, poesie d'indole faceta, arguzie, moti spiritosi. La cara festa passò senza incidenti e note sionate, lasciando in tutti vivo il desiderio di rivedere presto una simile solennità.

Chiudo augurando all'amico un sacerdozio longevo e fecondo, preludio di un altro sacerdozio di cui Cristo è Capo. ab.

## Tarcento

Messa nuova.

27 maggio.

Anche Tarcento, come parecchi altri paesi del Friuli domenica p. p. ebbe la fortuna di vedere un neo-sacerdote, Don Luigi Mattioli celebrare la sua prima messa. La cara festiciuola ebbe carattere intimo e privato, non fu turbata da clamorosi frastuoni che talora fanno passare in seconda linea lo scopo primario della solennità.

Tenne il discorso d'occasione Monsignor Luigi Pelizzo Rettore del Seminario. Con quella chiarezza e lucidità che lo distingue, luneggì l'opera benefica del sacerdote cattolico, sfatando le puerili accuse cui è fatto segno dai figli del secolo. Fu ascoltato con viva e religiosa attenzione. Al modesto pranzo non mancarono i doni, i brindisi di circostanza.

Presento le mie congratulazioni al novello sacerdote, e dal fondo del cuore auguro che consolo della sua alta missione alla moderna società brancolante fra dubbi ed errori additi la via della verità e della vita. Livio.

sione, formavano nondimeno un'associazione omogenea e compatta, che agiva dietro l'impulso d'una potenza motrice, il principio dell'interesse. L'asserzione che i membri sparsi della razza ebraica costituissero (e costituiscono ancora) una massa compatta e formidabile, non è una frase vuota di senso, sibbene una verità che si potrebbe provare matematicamente, come due e due fanno quattro.

La prima prova in appoggio di tal fatto è, che perfino in mezzo alla civiltà occidentale, il legame d'affinità che un ebreo ha da un altro ebreo, è più forte che il legame che unisce un ebreo ad un cristiano. La seconda prova si è, che le stesse tradizioni storiche e religiose e la stessa affinità esistono tra tutti gli ebrei, da un capo all'altro del mondo. Questa massa divisa ma unita, è animata da una sola idea e credenza: ch'essa è il popolo eletto e che le ricchezze del mondo costituiscono la sua eredità. Interrogate il venditore girovago ebreo che percorre Carpazi o le steppe della Tartaria, il furbo affarista che gronza e spia attorno alla Borsa di Parigi, Londra, Berlino, Vienna, e voi incontrerete presso tutti quegli ebrei la stessa fede e confidenza nel loro destino, lo stesso legame d'affinità. La solidarietà ebraica è tale, che se voi tocate un ebreo gli ebrei delle 5 parti del mondo si levano ritti come un sol uomo. Un esempio eloquente fra i mille è quello del traditore Dreifus!

(Continua).

**Branco**

27 maggio.

Una Cappella.

A pochi passi da questo villaggio, ossia sulla sponda destra del torrente Cormor, abitano tre famiglie, le quali sono di parocchia sotto Pagnacco. Il più benestante di queste, il sig. Comuzzo Domenico, ebbe ancora l'anno scorso la felice idea di fare una Cappella sulla pubblica via a onore della Madonna, onorata sotto il titolo Delle Grazie.

Ora questa Cappella si può dire compiuta; vi è fatto l'altare, e messa anche la sacra Immagine, lavoro del bravo artista Lendaro di Feleto.

Si ritiene che entro l'autunno questa nuova Cappella venga benedetta e, se l'Autorità Ecclesiastica permetterà, venga celebrato il S. Sacrificio della S. Messa. Fiat.

**Gemona**

28 maggio.

Stimabilissimo Signor Direttore,

La prego di pubblicare nel Crociato la seguente dichiarazione che in data 25 corrente mandai al direttore del Friuli e che (bontà sua) ieri mi usò la gentilezza di mutilare e trasformare:

All'Onor. Direzione

del Giornale «Il Friuli»

Non mi sarei occupato dell'articolo datato da Gemona 22 corr. e stampato in codesto giornale nel n. 123, lasciando (come i miei confratelli) che il pubblico avesse fatta giustizia delle generiche calunniose asserzioni contenutevi a carico dei preti gemonesi, se non si leggesse in detto articolo che un prete di Gemona avrebbe detto: «Abbandonerei volentieri la scuola se mi facessero cappellano di S. Antonio».

A Gemona non vi è che un prete maestro, al quale certo volle alludere il corrispondente, e quell'unico prete il sottoscritto, come hanno capito quelli che lessero l'articolo. Pertanto il sottoscritto tiene a dichiarare che tutto ciò non è che una mera menzogna gettata là per dar colore di verità all'affermata ostilità dei preti gemonesi verso i padri francescani, che non esiste (e aggiungo ora che mai esistette) per nessuna guisa. Il sottoscritto sfida l'articolista calunniatore a provare la sua asserzione.

Gemona, 28 maggio 1902.

D. Giacomo Copetti.

**CRONACA CITTADINA**

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

| 27-5-1902                      | Ore 9 | Ore 15 | Ore 21 | 28/5   |
|--------------------------------|-------|--------|--------|--------|
| Barom. rid. a 0                |       |        |        |        |
| Alto m. 116.10                 |       |        |        |        |
| Umid. rel. 54                  | 75.9  | 75.2   | 75.2   | 75.1   |
| Stato del cielo                | misto | misto  | coper. | coper. |
| Acqua cad. mm.                 |       |        | 3.6    |        |
| Velocità e direzione del vento | 1.5E  | 3.0    | calma  | cal. E |
| Term. centigr.                 | 18.1  | 22.2   | 16.5   | 15.5   |

|    |             |                            |
|----|-------------|----------------------------|
| 27 | Temperatura | massima . . . . . 23.2     |
|    |             | minima . . . . . 12.6      |
| 28 | Temperatura | minima all'aperto . . 12.0 |
|    |             | minima . . . . . 13.0      |
|    |             | minima all'aperto . . 11.5 |

**DIARIO SACRO.**

Giovedì 29 — Corpus Domini. — Ottavario e Processione solenne.

Venerdì 30 — S. Paolo della Croce.

Fiere e mercati della provincia.

Venerdì 30 — Udine.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente

**Dichiarazione.**

Il sottoscritto, venuto a cognizione delle critiche comparse ripetutamente sui giornali cittadini, Patria del Friuli, Giornale di Udine, in riguardo dei restauri che si fanno nella Chiesa del Ven. Seminario, sotto la direzione del notissimo signor Francesco Barazzutti da Gemona, si sente in dovere anzitutto di ringraziare gli illustri, quanto ignoti critici, dell'interesse che mostrano prendere, benché non richiesti, e certamente com'essi dichiarano, indotti unicamente dall'amore dell'arte, e «non mai da alcun sentimento partigiano» di quanto riguarda il patrio Seminario; e ciò sia pure a costo di ingenerare nel pubblico una sinistra opinione, e di non dare il più ambito incoraggiamento all'artista esecutore, mentre si trova ancora a metà dei lavori da eseguirsi.

Dichiara poi, per coloro che volessero ancora incomodarsi a dare informazioni al pubblico dell'andamento dei lavori, che esso, ad opera compiuta, farà fare regolare collaudo dei medesimi da artisti notorii e competenti in materia, che dovranno firmare la loro critica. Il qual atto servirà certo assai meglio di guida allo spettatore Pubblico «vero Mecenate del Genio» nel giudizio che esso verrà chiamato a dare sull'opera di un artista, benché non udinese, però friulano, eseguita in un Istituto che non è di Udine solo, ma dell'intero Friuli, e che dal Friuli tutto è sorretto ed alimentato.

Can. dott. LUIGI PELLIZZO

Rettore del Seminario.

**Per una onorificenza.**

Alla proposta da noi fatta per la onorificenza all'egregio avv. comm. Casasola ci sono pervenute le adesioni della Società Cattolica di M. S. di Maiano, della Società Cattolica di M. S. di Gemona, della Società Cattolica di M. S. di Cividale.

**Una furbata andata male.**

Luigia Bisiacco maritata a Giovanni Mauro di Reana era venuta a Udine per suoi affari. Al negozio Minisini fece cambiare un biglietto da lire 100 e il resto mise in saccoccia, e si dirigeva per montare sulla carretta che stava ferma sulla strada.

Due bricconcelli, fornaretti da strapazzo, Cantoni Remo di Pietro d'anni 18 e Luigi Paolini fu Antonio d'anni 13, amendue di Udine, avevano visto come la donna aveva agito in negozio e con presta risoluzione chiesero di montare sulla carretta per venir trasportati fuori porta Gemona. Non voleva acconsentire la donna, ma la vinsero finalmente i due. Corre il ruotabile e la comitiva è ormai nei pressi di Paderno, quand'ecco il Cantoni arriva a introdurre la mano nella tasca della donna e ad asportare l'agognato bottino. In un attimo i due buoni amici si gettarono giù dalla carretta e se la diedero a gambe per mezzo dei campi. La donna gridò tosto al ladro: senti presto la guardia campestre Pamolo Giovanni e i contadini Luigi Feruglio e Luigi Tosolini di Paderno. I mariuoli vennero raggiunti e in buona compagnia accompagnati alla caserma dei carabinieri.

Il denaro rubato venne recuperato.

**Per il Collegio dei Notai.**

La riunione del Collegio dei Notai, ch'era fissata per la giornata di ieri, non ebbe luogo per mancanza di numero legale, e perciò si farà la seconda convocazione venerdì venturo, 30 corr., come dal diramato avviso.

**E' questione di nomi.**

Nel N. 117 di sabato scorso parlando delle elargizioni che sarebbero fatte per la festa dello Statuto e dopo elencati i vari istituti di beneficenza designati lamentavamo che si fosse dimenticato l'Asilo dell'Immacolata. Invece questo è tra gli elencati, solo che lo si chiama invece Asilo infantile di carità.

Meglio così!

**I funerali della vittima del tram.**

I funerali del giovinotto Buttazzoni che morì in seguito alla caduta sotto il tram di San Daniele seguirono oggi alle ore 16 con una mesta solennità che commoveva.

Il sig. Gio. Batta Pellegrini, del quale il defunto era agente, chiuse i suoi negozi perché gli agenti tutti potessero intervenire insieme a lui.

Un bel gruppo di soci dell'Unione Agenti era pur presente e buon numero di altri giovanotti soci dell'Unione velocipedistica. Vi erano anche i rappresentanti del tram di S. Daniele, ed altri molti. Avanti spiccava una bella corona di fiori fornita con privata sottoscrizione da amici agenti.

**Bambino travolto.**

Mentre dalla chiesa della B. Vergine delle Grazie uscivano i devoti dalla funzione del mese mariano, un bambino di circa sei anni, causa l'affollamento della gente, veniva travolto da un furgone postale.

Fu tosto soccorso dai presenti e visitato da un medico dell'ospedale militare, il quale gli riscontrò non gravi escoriazioni.

**All'ospedale**

venne ieri condotto da un vigile urbano certo Giuseppe Pellegrini, cinquantenne, perché colto da improvviso male alla ferrovia.

**Monte di Pietà di Udine.**

Martedì 3 giugno, ore 9 antim., vendita dei pegni preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 30 giugno 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

**Pel forno crematorio**

Dunque il nostro R. Prefetto ha accolto la istanza presentata dai signori consiglieri Comencini, Franzolini e Caratti e ha convalidato la votazione del 28 aprile in forza della quale il Comune deve spendere cinquemila lire per rifabbricare il forno crematorio. Ci si dice che il deputato Caratti sia corso subito alla Camera ad annunziare ai quattro deputati presenti che il comm. Doneddu è «un orologio che cammina». E lasciamolo camminare.

Qui vogliamo fare solo una proferta. Nel Gazzettino di oggi, dopo l'annunzio che il Prefetto ha deciso in favore del forno, si legge:

«Tale decisione del primo magistrato della Provincia se male suonerà ai biliosi e intransigenti clericali, è però una severa e meritata lezione ai nemici del progresso e della civiltà.»

Che il bruciare i cadaveri sia una conquista «del progresso e della civiltà» lo abbiamo letto anche su altro giornale cittadino: ed è ciò che non capiamo. Dato che progredire voglia ancora significare «andare avanti» e dato che civiltà indichi ancora cosa opposta alla «barbarie», preghiamo il corrispondente del Gazzettino o l'altro giornale a spiegargli come la cremazione dei cadaveri si possa chiamare conquista del progresso e della civiltà del secolo XX, quando la predetta cremazione — tanto almeno ci attesta la storia — si trovava duemila anni or sono e si trovava — forse si trova ancora — presso i barbari.

Offriamo cinquantina lire per questa lezione. Sono pochine forse; ma, via, per una lezione sola.

E qui ci balena alla mente un pensiero. Se l'incumazione venisse proscritta, in nome beninteso della civiltà, del progresso, dell'igiene, del commercio e del-

l'astronomia e fosse per tutti comandata la cremazione, che cosa avverrebbe? Avete voi mai pensato a questo? Noi sì. Avverrebbe che al cimitero si dovrebbe costruire una mezza dozzina di forni, i quali dovrebbero — per ismaltire i cadaveri della nostra città — lavorare tutto il giorno. Sei camini che fumano dunque, una ventina di operai che lavorano di pale, di trespoli, di urne, di molle, ecc.; intorno intorno un tanto di carne e di ossa bruciate.

Tale lo spettacolo; davanti al quale ponete ora l'anima d'un nostro antenato e poi dite se non sarebbe facile che scambiasse quel pio luogo per una raffineria di zucchero... non di barbabietola!

**PICCOLA POSTA**

Vomero — Napoli. Ci è sconosciuto quel nome.

P. B. — Meduno. E' un po' troppo spinta. Non potrebbe riformarla?

P. S. — Portogruaro. Quattro carcerati fuggirono l'altro ieri da codeste prigioni e voi, non che inseguirli, non ce ne deste nemmeno avviso!

**Corriere commerciale**

Mercato della foglia.

Foglia senza bastone a lire 14, 15, 16, 17, 18, 19, e 20 al quintale.

Foglia con bastone a lire 13.

**CORTE D'ASSISE.**

Guardie campestri omicide.

Presidente cav. Sommariva; giudici avvocati Sandrini e Cosattini.

P. M. sostituto procuratore generale cav. Specher.

Accusati Pajan Francesco fu Gio. Batta — Bonetti Luigi di Gio. Batta; capi d'accusa: omicidio premeditato del primo; cooperazione immediata nel delitto del secondo.

P. C. avvocati Geatti, Levi e Franceschini.

Difensori avvocati Bertacioli, Caratti pel Bonetti e Driussi pel Pajan.

Testi d'accusa 25, testi della P. C. 5, testi a difesa 20.

Continuano le arringhe.

Parlarono ieri gli avvocati, Driussi pel Pajan, Caratti pel Bonetti, e poi l'avvocato Franceschini replicò quale parte civile.

Stamattina parlò Bertacioli ancora pel Bonetti dopo breve replica del P. M. Replicò pure l'avvocato Driussi.

**Verdetto e sentenza.**

I giurati emisero il seguente verdetto: Pel Pajan esclusero il fine di uccidere, ed ammisero il fine di recar lesione, senza premeditazione e ciò fatto quando era ubriaco.

Pel Bonetti esclusero che abbia determinato chi commise il fatto, invece ammisero il suo concorso necessario nel fatto come commesso dal Pajan, ne esclusero la premeditazione, la semi-infermità di mente e gli negarono le attenuanti.

Vengono le conclusioni della parte civile che chiede solidariamente una provvisionale di lire 6000 e accessori.

Il P. M. chiede pel Pajan anni 7 1/2, pel Bonetti 12 anni.

**LA CORTE**

condanna il Pajan ad anni 7 e mezzo ed il Bonetti ad anni 12 e mezzo. Tutti due agli accessori ed alla liquidazione verso la parte lesa accordando a questa una provvisionale di lire 2000.

**Ultimi telegrammi**

L'arrivo di Loubet a Parigi.

Parigi, 28. — Il presidente Loubet, festeggiato, è ritornato iersera dal suo viaggio dalla Russia.

Si dimostra entusiasta delle accoglienze ivi avute.

**Paga del suo.**

Pietroburgo, 27. — Il Messaggero del Governo pubblica un rescritto imperiale incaricando l'ufficio del tesoro di assegnare 800,000 rubli quale indennità ai possidenti dei governatorati di Charkoff e di Pultava danneggiati dalle devastazioni commesse dai contadini.

**Per germanizzare i polacchi.**

Berlino, 28. — Alla Camera dei deputati venne presa in considerazione la proposta legge che fissa la spesa di un quarto di miliardo per la colonizzazione delle provincie orientali polacche con agricoltori tedeschi.

I deputati polacchi hanno presentato una energica protesta.

Per la questione di s. Girolamo.

Budapest, 28. — Alla delegazione austriaca, il deputato Vukovich trattò sulla questione dell'istituto di s. Girolamo e disse che il cambiamento della denominazione dell'istituto offende il sentimento nazionale dei croati, i quali ora agitano la questione se non convenga loro passare alla chiesa greco-unita. Protestò poi contro l'offesa arrecata ai croati dalla diplo-mazia a. u. e chiede una soddisfazione.

Crediamo sia questa una idea del Vukovich; peraltro se i croati hanno una fede così superficiale, possono benissimo cambiar Chiesa!

n. d. r.

**Ancora nulla.**

Londra, 28. — Nell'ultima seduta della Camera dei Comuni il Governo non fece alcuna dichiarazione riguardo alle trattative di pace. Però Balfour aggiornò la discussione della legge finanziaria e questo dà a sperare che le trattative devono presto essere finite.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

**FERRO-CHINA BISLERI**

Cura primaverile del sangue

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

**Acqua di Nocera Umbra**

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

**LAVARINI GIUSEPPE**

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelli, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

**Alberto Raffaelli**

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna

Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18

**Casa di cura chirurgica**

del Dott. Metullio Cominotti

TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Linzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

**Cura chirurgica radicale**

dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

**VIGOR AL TROPON**

per guarire in due settimane dalle Tossi, Anemia, Clorosi, Gotta, Artrite. — E' un squisito sciroppo di Cacao e Tropon, associati mediante una preparazione speciale. studiata da 3 distinti medici tedeschi viene raccomandato in tutto il mondo per le seguenti malattie: Anemia, Clorosi, Rachitismo, Stitichezza, Dispepsia, Magrezza, Brutto colore della pelle e cattivo sviluppo se si tratta di bambini, Tisi e malattie polmonali, sputi sanguigni, Tosse di qualsiasi genere, Gotta, Artrite, Malattia delle ossa, Sifilide, Tubercolosi, Malattie nervose, Nevralgia, Paralisi, Senilità, Esaurimento, Impotenza, Mili di cuore, di fegato, asma, debolezza dell'udito, della vista e di altri organi sia per l'età come per qualsiasi altra causa. Prezioso per i convalescenti, e nei viaggi. Istruzione gratis. Consulti in montagna, villeggiatura, ecc., per corrispondenza per qualsiasi malattia L. 250 — L. 4 il flacone. Per posta cent. 90 in più. — Col l'ordinazione indicare per quale malattia lo si desidera.

Deposito generale farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana (angolo via Alciato).



male di gola, raucedine, abbassamento di voce, cattiro guariti con le premiate

**Pastiglie Prendini**

giovane mirabilmente ai Cantanti Oratori

ed Istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni.

Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA.

40 anni di successo.

**DEPOSITO VINI**

Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio

rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana

a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

**NEL NEGOZIO D'OTTICA**

di G. RIPPA

successore a Giacomo De Lorenzi UDINE - via Mercatovecchio - UDINE

trovasi, oltre ad oggetti elettrici, fotografici, di fisica e geodetici, anche i magnifici Triodi Binoccoli della firma Carlo Zeiss di Jena, ed i Voigtlander di Brunswick a prezzo di fabbrica; e ciò in seguito a speciali contratti coi fabbricanti.

**MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE**

**Augusto Verza**

Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

**Emporio Ciclistico**

Assortimento biciclette Nazionali ed Estere

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

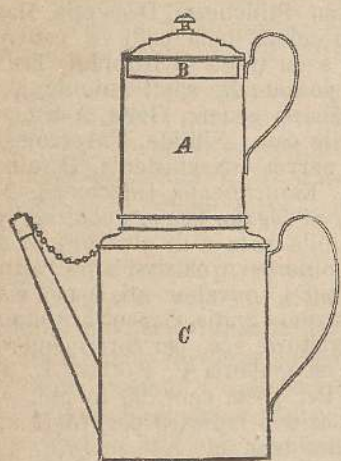
delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

delle più rinomate fabbriche

Chi vuol bere  
un buon caffè



GRANDE DEPOSITO  
al deposito di  
**DOMENICO BERTACCINI**  
UDINE

UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin  
A la volut menami l'altre sere  
A visità il negozi, e cun che' ciere  
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,  
Mi ha fatt dà un scapelott al par tacuin  
Ch' a l'è lād in pezzot, in bigulère.  
Ma cui resisti po?... La cafetiere  
A j'è ce che po' dās di plui fin  
In genar d'invenziōns. Un bon café,  
Us garantiss, scommett ce che volēs,  
Cun altris machinutis no lu vēs.  
Ha la belanze, il filtro e no sai ce  
In mud che il café neri spiule fur  
Senze sporchezz di sorte, limpid, pur  
Di bēvilu ance a secur.  
E son po' in che butēghe tananais,  
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,  
E lampidis, tramais,  
Lusōrs, balis di gome pipinutis  
E ciandelis e crōs e ciamarutis,  
Tranvais e fontanutis..  
Un ch' a l'entre lā dentri, contenton  
Si ciāle a tōr, sint gole... e corponon,  
Vadē che a butinton  
Si decid di comprā. Man e sachete...  
Po' al jess ridind... Sior Meni, lēnge sclete,  
Cun cualchi barzalete,  
Al convinz ognidun che par di band  
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

## Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

**Domenico Bertaccini**

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



## G. Marcuzzi

### Tappezziere in mobili e carrozze

UDINE - Ponte Poscolle 11 - UDINE

TENDE

PERSIANE

TRASPARENTI

di legno bianche e colorate.



## INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri da devozione e per la s. messa

## Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al Emporio*

Domenico Bertaccini

## LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone  
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente  
e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

## LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento CLAUDIO ZECCHINI di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto

— INALTERABILI —

(Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Torino)  
... Ho preso io stesso le *Pillole di Creosotina*,  
e me ne sono trovato molto bene, nessun  
disturbo di stomaco, efficacissime contro  
la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 2.  
presso tutte le  
Farmacie



PREPARATORI  
DOMPÉ-ADAMI CHIMICI  
MILANO - PALERMO